



# **KILLER CLOWNS VS CHEERLEADER**

**Un racconto di Federico Tadolini**

*Questo è un racconto da accompagnare a popcorn appena cotti, coca cola e tanto divertimento.*

*Astenersi chi vi vuol cercare a tutti i costi, qualcosa di sensato.*

*Se fosse un film sarebbe sicuramente programmato in qualche drive-in, dove pochi vanno per vedere il film, e tanti vanno per appartarsi con qualche pupa.*

*C'è anche parecchia violenza e sesso, ma probabilmente la parte visiva sarebbe sostituita con un missing reel (rullo mancante).*

---

Sole, caldo asfissiante, una fortissima impennata di calore, si era abbattuta sulla cittadina di Elmos fire nel Texas.

La piccola comunità si preparava per tre ricorrenze a lungo aspettate: la tradizionale fine dell'anno scolastico con tanto di prom night conclusiva, la sfida finale del locale campionato di football e l'apertura del primo drive-in nella città.

A lungo osteggiato dai benpensanti, osannato dai giovani, finalmente i lavori erano arrivati al termine e ben presto ci sarebbe stata l'inaugurazione col classico double bill e con ingresso gratuito, con inclusa anche una coca cola e una confezione di pop corn. La locale sala da bowling, il vecchio bar da Nat col relativo jukebox e il cinema Paramount avrebbero avuto un serio concorrente.

### L'inaugurazione

I manifesti pubblicitari dell'inaugurazione del primo drive-in campeggiavano per tutta la città.

Proiezione speciale in double bill con due prime visioni assolute: killer clown vs cheerleader e a seguire zombie grindhouse. Due pellicole di nicchia, che nessun altro cinema avrebbe mai proiettato.

Nudity, torture, violence, sadistic scenes for an only mature audience.

Alex, un giovane ragazzo di appena diciassette anni ma con già la macchina in dotazione pregustava la sua prima avventura sessuale con Susy.

Uscivano insieme già da un paio di settimane, ma ancora non era riuscito a sferrare il colpo decisivo. Non era saputo andare più in là di qualche timido bacio.

Questa doveva essere la serata ideale, brividi per i film dell'orrore e sesso.

Non ci sarebbero state ipotesi di fallimento, non si poteva sbagliare.

Il giovane impavido in piena crisi ormonale, la passò a prendere alle otto in punto davanti casa sua.

Susy veniva da una famiglia bene della città, quelle con il giardinetto a schiera, che si scambiano le torte alla ciliegia col vicinato e la domenica organizzano le grigliate nel giardino.

Doppio colpo di clacson e invece di lei, vide uscire dalla porta d'ingresso suo padre.

Cazzo, sapeva che faceva il poliziotto, ma non se lo immaginava così grosso.

Scese dalla macchina, ormai lo aveva visto in faccia, non se ne poteva andare.

“Salve signor Carlyle”

“salve figliolo, non pensi che sia arrivato il momento di presentarci?”

“come?”

“non sei tu che stai uscendo con mia figlia?”

“si, sono io. Mi sarei presentato. Cercavo solo il momento giusto”

“bravo figliolo. E il fatidico momento è arrivato. Puoi entrare?”

“ma veramente stavamo per andare”

“ripeto, puoi entrare?”

“si, cinque minuti si trovano sempre”

“e bravo ragazzo. Sei sveglio...”.

In trappola, ormai mancavano solamente le impronte digitali e poi sarebbe stato schedato.

“Vuoi una birra?”

“non bevo grazie. Soprattutto quando devo guidare”

“bravo. Ovviamente era una domanda trabocchetto”

“lo sapevo, testa di cazzo”

“come?”

“niente”

“veniamo al dunque prima che scenda la mia principessa. Sono stato giovane pure io, sono stato pure io al drive-in e so quali sono le tue intenzioni. Fa che ritorni a casa piangendo o che si lamenti del tuo comportamento e io diventerò il tuo incubo personale”

“ma cosa va pensando”

“zitto, non prendermi per il culo, non è il caso”

“ok, come non detto”

“mi raccomando, ricordati quello che ti ho detto. Quando penserai di fare la tua cazzata, ricordati che ti potrà cambiare per sempre la vita. Lo sai cosa fanno in carcere alle fighette come te, vero?”

“No”

“ecco, ho visto ragazzi entrare in carcere e poi uscire vestiti da donna. Non so se mi spiego”

“eccomi. Scusa il ritardo. Vedo che vi siete già conosciuti”

“si, stavo illustrando al tuo amico, la mia filosofia di vita. Ma ora andate, divertitevi!”

“grazie signor Carlyle!”

“e tu ricorda... non far mai soffrire la mia principessa o te la dovrai vedere con me”

“non accadrà”

“lo spero, ti tengo d’occhio”.

L’atmosfera si era fatta pesante e Susy se n’era accorta.

“Scusalo, è molto apprensivo ma è buono”

“non ti preoccupare, diciamo che è stato molto convincente”

“ahahaha, ti ha minacciato?”

“mi ha messo in guardia”

“siamo ancora in tempo per i film?”

“ma si, anzi ho anche il tempo di passare all’emporio da Burt che rimane di strada”

“cosa devi prendere?”

“niente di particolare. Devo dire una cosa a suo figlio Timothy che è nel mio stesso corso di studi”.

La sosta all’emporio era una mera scusa per comprare dei preservativi, indispensabili per realizzare il suo progetto erotico e soprattutto non correre il rischio di doversi sorbire il signor Carlyle per il resto della vita.

“Eccoci, tu aspettami pure qua, faccio in un attimo. Se ti va, ascolta un po’ di musica”

“va bene”.

L’impavido eroe si aggirò per gli scaffali sotto l’occhio attento del signor Burt, alle prese con ripetuti furti di alcool da parte degli studenti.

“Cosa cerchi ragazzo? Se hai intenzione di prendere della birra, mi serve un documento d’identità”

“no, ecco cercavo i...”

“ cosa ragazzo?”

“preservativi”

“cosa? Parla forte, non capisco!”

“preservativi!”

“ah, ho capito. Beati voi, ce l’hai alle tue spalle. Che tempi, quando anche io li compravo di nascosto, mentre la mia preda mi aspettava in macchina”

“molto tempo fa, giusto?”

“ma un attimo, ma quella non è Susy? La figlia del signor Carlyle?”

“no, si sbaglia, devo andare, arrivederci”.

Mentre saliva in macchina, non potè fare a meno di osservare la piccola Susy intenta ad ascoltare l'ultima hit di Elvis Presley.

Bella, con quelle gambe così sensuali, due belle tette da succhiare come fossero zucchero filato.

Fanculo a suo padre, che si fottesse.

Dopotutto non le avrebbe fatto del male, era la natura che dettava le sue regole.

Il drive-in era già pieno di macchine e di ragazzi chiassosi, pronti per far festa.

L'odore di pop corn appena cotti, si stagliava nell'aria rendendo ancora più stuzzicante la serata.

“Peccato, dovremo accontentarci degli ultimi posti”

“lo schermo si vede a malapena”

“eh lo so, però se non avessimo perso tempo, a quest'ora saremmo nelle prime file”

“pazienza, dai tanto il film non è nemmeno che mi faccia impazzire”

“ah no? pensavo che ti piacessero i film horror”

“così e così”

“ecco, sta iniziando”.

Il desiderio di saltarle addosso era altissimo, come evidenziato dal rigonfiamento nei suoi pantaloni, però l'immagine di suo padre era ben stagliata nella mente.

Quindi dovette concentrarsi sul film, mettendo a riposo i suoi bollori.

Killer clown vs cheerleader veniva proiettato con la classica pellicola danneggiata, in stile grindhouse.

La trama, nel pieno rispetto delle regole di questi films, non aveva nessuna importanza. Dei pazzi travestiti da clown, ma sarebbero potuti essere anche clown venuti dallo spazio massacravano delle giovani cheerleader a colpi di accetta.

Il sangue e la brutalità degli omicidi non si risparmiavano anche se si vedeva chiaramente che era tutto fintissimo, capendo le ristrettezze economiche in cui versava il regista.

Il sangue era di colore rosa, troppo chiaro oppure troppo compatto, come fosse vernice. Le cheerleader venivano brutalizzate nei modi più assurdi, viscere estratte, tette tagliate. Un vero e proprio tripudio di splatter, ferocia ed ironia, con molto cattivo gusto.

Proiezione perfetta per il pubblico chiassoso e in cerca di emozioni forti.

Il ragazzo preso dal film, non si era minimamente accorto della ragazza al suo fianco in cerca di attenzioni.

Si passava le mani nei capelli, lo guardava insistentemente, ma niente da fare, lui era troppo preso da quel filmaccio. In sostanza, un vero e proprio coglione.

“Senti bello, mi hai portata qua per vedere queste schifezze?”.

La frase a sorpresa della ragazza, entrò di prepotenza nella mente del giovane, interrompendo bruscamente la magia del cinema horror e facendogli andare di traverso gli ultimi pop corn rimasti.

“Respira! Guarda che imbranato mi è toccato”

“oh scusami, non ho capito bene”

“idiota. Sai quelle cose che si fanno tra un ragazzo e una ragazza? Hai presente?”

“si, ho presente”

“e allora baciami, idiota, vuoi un invito scritto?”

“scusami, non avevo capito”.

Le bocche dei ragazzi si unirono in un turbinio di passione e desiderio, facendo ben presto appannare i vetri della macchina.

Le mani andarono ad esplorare le parti intime, ma quella del ragazzo si ritirò di scatto.

“No, non posso mi spiace”

“non puoi cosa? Eppure ce l’hai già duro. Non mi sembri frocio”

“è tuo padre, il problema”

“mio padre? E cosa c’entra?”

“mi ha molto impaurito”

“cioè, guardi queste schifezze per pervertiti e ti spaventa mio padre?”

“non mi sento sicuro, sapevo che andavamo qua. Ho paura che ci abbia seguiti”

“magari con una maschera da zombie, per poi aggredirti e ucciderti”

“non ci posso fare niente”

“perché non ce ne andiamo in un posto più appartato?”

“Non ne conosco”

“dietro il diner di Max, c'è un piccolo boschetto”

“e tu come fai a conoscerlo?”

“Non sei di certo il primo ragazzo con cui esco”.

#### SANGUE- FRATTAGLIE- NUDITA'

Il giovane ragazzo ancora più eccitato da questa totale perdita di inibizioni della ragazza, non riuscì a trattenere una piccola risata.

Un sorriso amaro, come quello di chi sa di aver perso parecchio tempo prima di affondare il colpo.

Ma ora non c'era più un secondo da perdere e arivaffanculo a quel cazzo di poliziotto se si fosse materializzato come il peggiore degli incubi.

La macchina percorse la stradina del bosco, si potevano sentire gli odori forti del cibo cotto nel diner, mescolato a quella del bosco e ai rumori degli animali notturni.

Si trattava di una strada veramente stretta, mentre ai lati della macchina, si stagliavano i grandi alberi in maniera molto sinistra, complice le tenebre notturne e la luna piena.

“Sembra l'inizio di un film horror, non trovi?”

“ma sei scemo? In che senso?”



“i due ragazzi si appartano nel bosco di notte, arriva il tradizionale maniaco che li fa fuori tra atroci sofferenze. Trama semplice, ma che funziona sempre”

“idiota! Arriva in fondo e gira a destra, siamo arrivati”.

Aveva sentito dire che mettere paura alle ragazze, le avrebbe fatte eccitare maggiormente, una tattica vecchia ma sempre attuale.

Il brivido della paura.

Il giovane ragazzo in preda alla tempesta ormonale spense la macchina, mentre la ragazza si passava le mani nei capelli.

Lui si avvicinò iniziando a palpeggiarle il seno e facendo scendere la mano, alla ricerca di qualcosa di più nascosto.

#### MISSING REEL

Dopo l'amplesso furioso, il ragazzo si ricompose sentendosi un piccolo dio.

A sentire i lamenti di piacere della sua conquista, aveva sicuramente fatto un buon lavoro.

Improvvisamente un rumore sinistro proprio davanti la macchina, come di foglie calpestate.

Come nel più scontato film horror di serie z.

Il primo pensiero che corse nella mente del ragazzo fu l'immagine del padre poliziotto che prendeva la mira con la pistola e gli sparava in testa per aver deflorato sua figlia.

La scusa sarebbe stata: “mi scusi signor Carlyle ma è stata colpa sua, ha fatto tutto lei. Se può servire a salvarmi il culo, non sono nemmeno il primo che se la sbatte. Probabilmente anche quel delizioso culetto, dove non sono riuscito ad inserire il mio pistolino, ha già ricevuto il suo bel missile sparato a cento all'ora”.

Il ritorno alla realtà, avvenne in maniera brusca.

“O scendi dalla macchina e vai a vedere, oppure spanni i vetri e accendi i fari. Ma ti devo dire tutto io?”

“eh scusami, sarà qualche animale”.

Accesi i fari, davanti alla macchina si materializzò un clown, in mano un palloncino a forma di cuore, che sembrava essere uscito direttamente dal grande schermo del drive-in, dopo che la proiezione di killer clown vs cheerleader era terminata.

Un attore discretamente famoso, disse che non c'è niente di più inquietante che vedere un clown di notte.

E forse aveva ragione: un bosco di notte, una giovane coppia chiusa in macchina dopo aver fatto sesso.

Un clown con un palloncino in mano.

Se pensate che il clown, nel pieno rispetto delle regole narrative farà a brandelli i ragazzi, avete perfettamente capito il contesto.

Ma anche se è una cosa scontata, la creatività starà nel commettere gli omicidi.

“Chiama il 911 !”

“ma che 911, sarà qualche guardone che ha voglia di fare qualche scherzo. Tranquilla ora ci penso io”.

Il giovane conquistatore in preda alla violenta crisi ormonale e al seguente delirio di onnipotenza, non capì minimamente la gravità della situazione.

Scese dalla macchina a petto nudo, convinto di poter sconfiggere il male .

“Brutta testa di cazzo, non hai niente di meglio da fare che spiarci?”

Il clown mosse la mano sinistra, come per salutarlo .

“Dai togliti dalle palle, che non ho ancora terminato con la signorina. Trovati una donna per passare il tempo. Questa zona è già riservata. Sparisci!”.

La ragazza intanto si era rivestita e osservava spaventata la scena .

“Sali in macchina, non ti avvicinare, potrebbe essere pericoloso”

“ho detto che ci penso io e perché ti sei rivestita? Dammi cinque minuti e torno in macchina amore”.

“attento!”.

Ma ormai era troppo tardi, il ragazzo si era avvicinato veramente troppo.

Sotto al chiaro di luna, si poteva notare chiaramente il fondotinta bianco del clown, le labbra color ciliegia, i capelli azzurri.

La chiave inglese rischiarò sotto il plenilunio in netto contrasto con la debole foschia scaturita dall'umidità notturna.

Affondò con violenza il colpo nel cranio del giovane che rimase con uno sguardo inebetito, sprizzando un fiotto di sangue che andò a schizzare sul parabrezza della vettura rimasta ferma.

La ragazza iniziò a strillare, ormai vittima della paura.

Il clown senza scomporsi più di tanto inserì due dita dentro il cranio del giovane e ne estrasse il cervello, veramente di piccole dimensioni, nel pieno rispetto della natura del personaggio.

E iniziò a strofinarlo sui vetri dell'automobile, nutrendosi delle urla e della paura della giovane ragazza.

Si avvicinò con la bocca iniziando a leccare la scia di sangue rimaste impresse.

L'avidità del male, la cultura della paura.

“Vattene maledetto!”

Purtroppo, siamo nemmeno a metà racconto, altrimenti questo personaggio femminile poteva essere una perfetta final girl, con tutti i requisiti del caso: bella presenza, corpo atletico, appetibile sessualmente.

Però appunto, ormai l'ho utilizzata come potenziale vittima e una final girl di notte nel bosco a fare sesso con un ragazzo conosciuto da poco, non potrebbe andar bene.

Quindi farò crepare anche la giovane troia.

In questo caso, l'omicidio cruento ai danni di una ragazza, verrebbe tacciato di misoginia, di crudeltà gratuita, quindi inserisco un missing reel.

Nel caso, però lo vorrete leggere è racchiuso nelle prossime dieci righe, altrimenti andate avanti senza problemi.

La scelta è vostra.

La macchina non riusciva a partire, niente da fare. Come in un perfetto film slasher, non sto a dilungarmi sui motivi per cui è rimasta in panne. Dubito che possa fregare qualcosa a chi cerca emozioni forti.

Quindi il clown, spaccò il vetro anteriore e aprì la portiera.

Ormai era tutto sporco di sangue, compreso il cerone che aveva in volto.

Emanava un fetore allucinante, un puzzo di morte e putridume che fece quasi perdere i sensi alla giovane.

La prese violentemente per i capelli, facendole sbattere ripetutamente il volto sul cruscotto.

In sottofondo le urla erano sostituite dal rumore di ossa che si spaccavano .

Non esisteva salvezza, né pietà, solo odio e violenza.

Accarezzò quel volto tumefatto, per poi inserire le dita nelle orbite strappando gli occhi.

Sangue, che schizzava ovunque, puzzo di merda e sangue.

Il mostro, quindi se li infilò tranquillamente in bocca sgranocchiandoli come fossero pop corn.

Il corpo venne quindi straziato definitivamente, privato degli organi mangiati come in un perfetto pasto cannibalico.

Quindi illuminato dalle prime luci del mattino, si allontanò fischiando un motivetto circense.

Con la descrizione del primo omicidio e l'allontanamento del killer con le prime luci dell'alba, potrei concludere qua il racconto, ma sarebbe troppo breve.

Al lettore, non fregherà niente dell'indagine della polizia e delle varie procedure, quindi me la caverò con la classica frase di rito.

La tranquilla cittadina di provincia, rimase sconvolta da questo duplice delitto, la polizia brancolava nel buio dal momento che non c'era nessun testimone oculare e il killer non aveva lasciato nessuna traccia.

Sparito nel niente, come se fosse una presenza sovranaturale.

I due giovani ragazzi, non avevano nessun nemico e in un primo momento diedero la colpa a qualche vagabondo di passaggio, magari ubriaco e che si era spostato per l'apertura del drive-in.

Niente male davvero, subito all'inaugurazione, e già un duplice delitto.

Intanto nel campus universitario, le giovani cheerleader si stavano preparando per la finale di football della scuola.

Stavano eseguendo le coreografie, dietro le direttive di Megan, il loro capo indiscusso.

Lunghi capelli biondi, occhi azzurri e fisico atletico (la vera cheerleader deve essere così, da evitare capelli scuri).

Megan era la ragazza più popolare della scuola, grandissima professionista, al contrario delle sue colleghe non amava accompagnarsi con gli altri atleti.

Era stata istruita con un insegnamento religioso molto severo, ed era completamente dedita allo sport e allo studio.

Una vera ragazza modello.

Ogni tanto, veniva punzecchiata dalle altre cheerleader, perché si accompagnava spesso col suo amico di sempre, Brian, con il quale era cresciuta .

Brian era da sempre innamorato di lei, ma non era mai riuscito a dirglielo, si faceva sempre coraggio, ma puntualmente non ce la faceva mai ad esternare i suoi sentimenti.

Erano vicini di casa, ed erano appunto cresciuti insieme, ma in modo diametralmente diverso. Megan ogni anno che passava, diventava sempre più bella, ma rifiutava ogni corteggiatore, Brian invece era il classico topo da biblioteca, grasso, con gli occhiali stile fondo di bottiglia, e i capelli con tre strati di forfora.

Anche oggi era incollato davanti alla rete di protezione per assistere alle danze delle cheerleader, anche se aveva occhi solo per la sua Megan.

Le risatine delle altre ragazze, si sprecavano, ma tanto lui era abituato a farsi prendere per il culo e picchiato dagli altri ragazzi, che puntualmente lo umiliavano in ogni modo possibile.

Le classiche bravate: a volte gli rovesciavano il latte nella testa quando si trovava alla mensa, ogni tanto se riuscivano a beccarlo nel bagno gli mettevano la testa dentro il water e così via, senza che lui riuscisse a difendersi da tutti quei soprusi.

La notte si sognava sempre Megan, desiderava baciarla, farle capire che l'amava dal più profondo del cuore.

“Ciao Megan, ti ricordi di stasera?”

“sì, sono mesi che me lo rimetti in mente. Non mi posso essere dimenticata”

“quindi, verrai?”

“sì, come ti ho sempre detto”

“ok, a che ora passo a prenderti?”

“passa alle otto, i film inizieranno alle ventuno”

“sicura che ti fa piacere?”

“altrimenti ti avrei detto di no”

“magari, devi uscire con qualcun altro”

“non iniziare a fare il geloso. Te l’ho detto cento volte, ti voglio bene, come si vuole bene ad un fratello”

“ah ok, dai ci vediamo stasera”

“ciao gelosone”.

Quelle parole risuonavano come una triste sentenza, ma comunque quella sera sarebbe stata decisiva, non riusciva più a tenersi tutto dentro.

Si sistemò i capelli e passò da casa sua.

La vide scendere le scale, bellissima: il suo stile era ben preciso, jeans, scarpe da tennis e felpe sportiva.

Riusciva ad essere seducente anche vestita in quella maniera.

“Ciao, sei bellissima”

“e tu sei troppo gentile. Andiamo dai, altrimenti faremo tardi”.

Quella sera nel drive in c’era un double bill di fantascienza, con spruzzate di horror e anche qualcosa di erotico.

Raw hamburgers from outer space ed evisceral plague, filmacci di serie z.

“Vuoi qualcosa da mangiare?”

“no, ti ringrazio”

“vado a prendermi coca cola e pop corn”

“dovresti riguardare di più il tuo fisico. Lo sai che quella roba, non ti fa bene, se perdessi qualche chilo, staresti meglio e magari troveresti qualche ragazza”

“ma tanto, l’unica che mi interessa, non mi fila nemmeno di striscio”

“aahhahahah., finalmente ti sei invaghito di una ragazza. E non mi dici niente? È qualche mia collega?”

“sono cose che ti interessano?”

“sì, sono curiosa”

“se te lo dicessi, a fine proiezione?”

“come vuoi, basta che tiri fuori il nome della fortunata”

“ok, dai torno subito”.

Le proiezioni andarono avanti in modo tradizionale: chiasso, bicchieri di carta gettati a terra e vetri appannati segnale che qualcuno era riuscito a raggiungere il tanto agognato obiettivo.

Ogni tanto Brian distoglieva lo sguardo per osservare Megan: quanto era bella, l’avrebbe riempita di baci, poi con quei jeans e con quelle gambe leggermente divaricate, le fantasie più nascoste venivano fuori tranquillamente.

Ma ora non devo divagare con i riferimenti sessuali, perché la loro amicizia è pura e candida, senza contorni erotici.

“Ecco, ora le proiezioni sono terminate, mi devi fare il nome”

“qua no, dai, ci sono ancora troppe persone”

“ e allora dove?”

“dove ci siamo conosciuti la prima volta, sei la prima che lo verrà a sapere “

“nel bosco? Ma sei pazzo? Non ti ricordi che hanno ucciso quei due ragazzi?”





Cazzo, hanno appena ucciso il suo migliore amico davanti agli occhi, è logico che non riesca a fuggire.

Cattura Megan agguantandola per i lunghi capelli biondi, la riempie di pugni assestati in pieno volto, fino a distruggerle i connotati, rendendola una maschera di sangue, dolore e paura.

Nessuna pietà, la lega ad un grande albero, quello più antico della città, dove alcune leggende narravano di oscuri rituali magici (elemento accomodante che tornerà più avanti all'interno del racconto).

La costringe ad aprire la bocca e ingurgitare chili di schifezze, quasi a volerla punire per i suoi lineamenti perfetti: corn flakes, cereali, pop corn, biscotti al cioccolato.

Tutto giù a forza, e ancora in profondità, nessuna pietà per il pianto e per il vomito che colava sporcandole i vestiti.

Appena il clown si ritenne soddisfatto di quel pasto forzato, le aprì lo stomaco col grande pugnale e iniziò a cibarsi dei chili di schifezze che le aveva fatto ingurgitare.

Le tagliò la calotta cranica per poi abbandonarla sulla strada insieme al suo amico Brian.

Tre mesi dopo

Una macchina percorreva il bosco, di notte, la luna piena risplendeva in alto, rischiarando le tenebre notturne.

A bordo una giovane coppia, lei fisico minuto, capelli biondi, vogliosa di assaggiare il membro del suo compagno.

La domanda sarebbe: “ma una casa per scopare, questi qua, non ce l'hanno?”. Sono domande che purtroppo non hanno una risposta, altrimenti dovrei iniziare una lunga introduzione dei personaggi, che tanto non interessa a nessuno.

“Finalmente soli”

“eh già”

Non mi potete criticare la banalità dei dialoghi, perché tanto con due intenti a scopare in macchina, non penso che possano avere dei dialoghi inerenti la filosofia.

“Beh che aspetti a toglierti i pantaloni?”

“un secondo, sai, per me è la prima volta, non mi sento sicura”

“ok, io intanto scendo a fare la pipì”.

Bosco di notte, una macchina ferma, un luogo dove sono stati commessi quattro delitti, se scendi di macchina, sei un coglione e meriti di morire e infatti ti faccio crepare.

Il giovane ragazzo, si mise contro l'albero, pregustando già una bella scopata e adesso la pisciata liberatoria.

Sentì il contatto con qualcosa di gelido, un forte bruciore e un liquido che schizzava violentemente contro la sua mano.

Abbassò lo sguardo e si trovò il proprio membro, ridotto in due pezzi, l'estremità ancora attaccata e l'altro pezzo invece lo teneva in mano un essere mascherato da clown dal viso ghignante.

Non riuscì nemmeno ad urlare che la lama entrò di netto dentro la sua gola, distruggendo ogni tentativo di esternare la paura e il dolore.

“Hai fatto amore? Dove sei?”

Altra idiota che merita di morire! E allora la farò crepare, nella peggiore delle maniere, tanto ai fini narrativi, non serve a niente e non è nemmeno così bella come Megan.

La ragazza, venne catturata, spogliata e i suoi grossi seni vennero tagliati dalla lama senza la minima compassione.

Quindi il clown appoggiò il pugnale nella gola, per scendere di netto e tranciare tutto il corpo, aprendolo come un branzino.

Gli organi interni uscirono fuori, inondando di sangue tutta l'erba.

A questo punto, vi aspetterete la classica uscita di scena del clown, con la solita formula e invece sbagliate.

Perché dall'albero più grande e antico della città, udì un rumore, come di terra smossa, come se qualcosa o qualcuno stesse raspando per venire alla luce.

Due mani piene di pustole uscirono fuori dalla terra, sicuramente non umane.

Un corpo completamente pieno di ferite, cicatrici di un colore verdastro saltò fuori dal sottosuolo vestito in abiti da cheerleader.

Occhi bianchi, inespressivi, capelli biondi e fisico atletico.

Se ancora non avete capito di chi si tratta, siete dei veri coglioni.

Megan era stata sepolta in terreno maledetto ed era pronta a vendicarsi, di chi gli aveva portato via la sua giovinezza e le sue speranze.

Inserì la sua mano putrefatta dentro la pancia del clown, asportandogli il cuore ancora palpitante e glielo inserì a forza in bocca.

Quindi iniziò a cibarsi del suo corpo, dando spazio alla sua fame di carne umana e inaugurando la sua nuova vita da zombie.